

venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



Un dono
per la
Comunità

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani,
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale
Damiano Aisa

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:

C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

	EDITORIALE	3
	LA SANTITÀ NELLA VITA QUOTIDIANA Oreste Pesare	
4	L'ARCIVESCOVO BASSETTI CARDINALE! Francesca Acito	
	“LA SANTITÀ”	
	FRATELLI INSIEME IN UNA OBEDIENZA Davide Maloberti	5
8	“TI È STATO INSEGNATO CIÒ CHE È BUONO” Elisabetta Canoro	
	SANTIFICARSI NELLA VITA QUOTIDIANA Valentina Mandoloni	11
13	RIUNITI NEL NOME DI GESÙ Francesca Acito	
	PREGHIAMO PER...	16
17	RACCONTERÒ, SIGNORE, LE TUE MERAVIGLIE Francesca Tura Menghini	
	LE COMUNICAZIONI AL CONVEGNO	
	LA VITA DELLA COMUNITÀ, DA UN'ALLEANZA ALL'ALTRA Francesca Tura Menghini	20
22	A TU PER TU CON MONS. NAZZARENO MARCONI DIVENTARE SANTI don Davide Maloberti	
	OPERAZIONE FRATELLINO	
	LA CAPPELLA “VERGINE DEL MAGNIFICAT” IN UGANDA È UNA REALTÀ! Oreste Pesare	25
26	COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA	



PREGHIAMO

“Sia santificato il tuo nome”

Papà di tutti gli uomini, Tu sei Dio,
che tutti sappiano
che tu sei il Dio pieno d'amore e di compassione;
vieni presto con noi;
come gli angeli in cielo così usa anche noi qui sulla terra
perché si compia ciò che Tu vuoi.
Facci capire cosa è davvero importante
e non farcelo mai mancare;
perdonaci solo se sappiamo
perdonare chi ci ha feriti
e noi consoleremo tutti quelli
che metti sulla nostra strada
con la consolazione che Tu ci dai.
Tu che conosci la nostra fragilità
davanti al fascino del male
non farci trovare soli
nella lotta con il maligno.
Poiché il regno, la potenza e la gloria
Sono a Te per sempre.

Padre Valter Maria Arrigoni

(in: *Essere amici di Gesù*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina)



EDITORIALE

La santità NELLA VITA QUOTIDIANA

Non so se il rosso possa essere definito come il colore della santità. Ad ogni modo è proprio il colore rosso a primeggiare nella nostra bella copertina di questo numero di *Venite e Vedrete*, dedicato principalmente al tema della santità ed al XIV Convegno Generale della nostra Comunità Magnificat.

È il rosso del neo porporato, il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e vescovo di riferimento per la nostra Comunità. Egli è uno dei diciannove nuovi cardinali creati da papa Francesco lo scorso 22 febbraio.

Non potevamo, dunque, non dedicare a lui la nostra prima copertina dell'anno 2014... A lui anche i nostri fervidi e sinceri auguri:

*“Auguri e un mondo di benedizioni
a Vostra Eminenza cardinale Gualtiero!
La Comunità Magnificat tutta gioisce e loda Dio per Lei
e per il suo importante servizio alla Chiesa.
Riconosciamo e divulghiamo in questa bella foto
di copertina il suo schietto e gioioso sorriso,
che sappiamo bene aver radici nella preghiera intima
con il nostro amato Gesù. Alleluia!!!
Il Signore Le doni ogni benedizione dal cielo
per la sua vita ed il suo ministero”.*

Ed ora focalizziamo la nostra attenzione sul nostro Convegno Generale, celebrato come di consueto in occasione della festa dell'Epifania del Signore, dal titolo: *“Diventare santi nella vita quotidiana: Ti è stato insegnato ciò che è buono (cf. Michea 6,8)”*.

Le tre meditazioni, dettate dal nostro caro amico mons. Nazzareno Marconi hanno segnato a fuoco il cuore di tutti e ci hanno presentato una santità possibile nella vita quotidiana. Così riassume alcuni passaggi dell'oratore la nostra reporter Elisabetta Canoro nel suo articolo: *“la santità non consiste in un fare continuo, ma nel diventare una cosa sola con Cristo, per realizzare il progetto di Dio, [...] senza dimenticare mai il primato della grazia, perché non esiste nessuna azione buona capace di aprirci le porte del Paradiso”*. In primo piano, nelle meditazioni di don Nazzareno, c'è l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, vero e proprio vademecum del “carismatico cattolico” che vuole seriamente essere un discepolo santo di Gesù.

Belle e pregnanti sono state anche le linee conclusive dettate dal nostro moderatore generale Daniele Mezzetti. Partendo anche lui dalla *Evangelii Gaudium*, Daniele ha voluto stigmatizzare una dimensione caratteristica della santità vissuta nel quotidiano: la gioia missionaria, che proviene dal rimanere nell'amore di Dio in una relazione personale e intima con il Signore, e che si esprime come meraviglia, o gratitudine che si prova nel vedere il Regno di Dio all'opera con i nostri fratelli. Parliamo di una gioia che nasce da una profonda compunzione del nostro cuore riguardo al nostro peccato, senza più nessuna difesa o giustificazione: la gioia che viene dall'alto.

Sono certo, cari lettori, che la meditazione degli articoli contenuti in questo numero potrà aiutarvi nel vostro serio cammino di santità. Buona lettura,

Oreste Pesare



L'ARCIVESCOVO BASSETTI CARDINALE!

La notizia che papa Francesco ha voluto nel collegio cardinalizio l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti ha sorpreso molti, ed è motivo di grande gioia non solo per la diocesi umbra, ma anche per tutta la Comunità Magnificat, che ormai ha esperienza pluriennale delle sue qualità di pastore, di accompagnatore... di amico, potremmo dire! Sono anni, ormai, che il cardinale Bassetti partecipa ai convegni della comunità a Montesilvano, fin da quando era vescovo della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro; e la sua è una presenza, accanto alla Comunità Magnificat, che parla di attenzione alle nuove realtà ecclesiali, che dice necessità di integrare i nuovi carismi laicali nella vita della diocesi se si vuole fare nuova evangelizzazione, che esprime riconoscenza per il bene che la Comunità fa e i frutti che porta nella sua Chiesa locale e laddove è presente.

Il 12 gennaio 2014, l'Angelus di papa Francesco, con la lettura dei nomi dei vescovi che sarebbero stati creati cardinali, ha colto di sorpresa anche l'allora mons. Bassetti che si trovava nella sagrestia di una parrocchia perugina, quando è entrata una signora e l'ha salutato chiamandolo "Eminenza!". Il 22 febbraio scorso, quindi, la "creazione" ufficiale di papa Francesco, con l'imposizione della berretta rossa e la consegna dell'anello cardinalizio.

Moltissimi i perugini che hanno partecipato al Concistoro a Roma, più di un migliaio, e tra questi era presente anche un gruppo della Comunità che ha voluto gioire con il "suo" pastore in questo momento solenne. Presenti a salutarlo anche alcuni membri della Fraternità di Roma, per i quali l'arcivescovo perugino è divenuto anche un po' loro, vista l'"incardinazione" nella Chiesa di Roma. Com'è di rito, a ogni cardinale viene assegnata una chiesa romana per esprimere concretamente il legame con il papa, vescovo di Roma. Al cardinale Bassetti è stata assegnata la basilica minore di S. Cecilia, a Trastevere,



L'abbraccio tra papa Francesco e il card. Bassetti.

re, la chiesa della patrona dei cantori. Un bel segno per la nostra Comunità, che ha nella lode e nel canto uno dei suoi tratti più caratteristici.

Dopo le intense giornate romane del Concistoro – iniziate il 20-21 febbraio con le riunioni di lavoro insieme al Papa e a tutti gli altri cardinali, in vista del prossimo Sinodo straordinario dei Vescovi sulla famiglia, e proseguite con la celebrazione di sabato 22, nel giorno della Cattedra di San Pietro, e con la Messa della domenica insieme al Papa e a tutti gli altri porporati – l'arcivescovo Gualtiero Bassetti è rientrato a Perugia, dove nel pomeriggio di domenica, in cattedrale, lo attendeva il popolo della sua diocesi per la sua prima messa da cardinale.

A lui tutta la Comunità si stringe con affetto e gioia assicurando la preghiera per questa nuova missione che non fa altro che confermare, secondo le parole del cardinale Bassetti, che "non è mai tardi nella vita per poter essere investiti dalla novità di Dio!".

Francesca Acito



Fratelli insieme

IN UNA OBEDIENZA

> Davide Maloberti

Daniele Mezzetti dalla primavera 2013 è per tre anni il nuovo moderatore generale della Comunità Magnificat. Membro della Fraternità di San Barnaba a Perugia, classe 1959, è pediatra nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Perugia. Sposato con Alessandra, ha cinque figli.

Daniele è figlio di Elena Yarrow e di Tarcisio, uno dei principali protagonisti degli inizi della Comunità Magnificat negli anni '70. Daniele nasce a Roma, ma dopo pochi mesi i suoi genitori si trasferiscono negli Stati Uniti per cinque anni. A causa di problemi familiari, tra cui la malattia di Elena, fanno ritorno in Italia dove Daniele frequenta le scuole elementari a Perugia, ma fin da subito vive un'esperienza di disagio: "ero - racconta oggi - un bambino che non amava il calcio e non sapeva socializzare con gli altri bambini".

Cresce quasi senza amici, e nei "terribili" anni del liceo, quando la visione politica avrebbe condizionato i rapporti per i cinque anni successivi e l'accettazione da parte del "gruppo", Daniele non accetta di omologarsi al pensiero collettivo. "Non me ne andava dritta una - racconta - fino a quando a 17 anni mi sono convertito e la mia vita è cambiata".



Daniele Mezzetti durante il suo intervento al Convegno generale 2014.

*"La svolta per me
è accaduta
con l'effusione,
è stato come
cambiare il treno
in corsa"*

La "svolta della vita", in Daniele, arriva concretamente il 30 ottobre 1976 quando riceve la preghiera di effusione. Per lui fu come se gli avessero cambiato il treno in corsa: "su quel nuovo treno ritrovai una parte di me stesso che non era quella a cui ero abituato. Il Signore mi aveva fatto come regalo la riscoperta di un nuovo me stesso. Mi guardavo allo specchio e non mi riconoscevo".

L'effusione, che Daniele definisce come una "guarigione", ebbe uno sviluppo lento e graduale. Nell'adolescenza iniziò questo "cammino di grande ricostruzione dei miei giorni interiori" e sviluppò negli anni successivi la "restituzione di me a me stesso". Già durante il "Seminario di vita nuova" aveva capito che ad un certo punto il Signore lo avrebbe cambiato: "avevo una paura incredibile di quel momento", racconta Daniele. La prima percezione del cambiamento che stava accadendo in lui avvenne quando scoprì che "quel Dio che io vivevo come qualcosa di astratto, di ideologico, come un grande orologiaio, in realtà era umanamente raggiungibile".

Il matrimonio a 28 anni

Poi nel 1987, a 28 anni, l'evento considerato da Daniele come "una delle grandi cose ricevute nella mia storia": il matrimonio con Alessandra, oggi responsabile di un servizio di progettazione di software e attualmente in cassa integrazione. Daniele la definisce "una donna straordinaria", conosciuta quando era ancora una "ragazzina bionda" e con cui è iniziata la relazione quando anche lei ricevette l'effusione ed entrò in Comunità.

"Io e Alessandra avevamo in comune la conversione: anche lei ha vissuto una guarigione della sua vita precedente per opera del Signore". Daniele definisce il loro fidanzamento come "un grande viaggio di scoperta" e il loro amore come "qualcosa di maturato nel Signore". Questo viaggio e questo amore li portò fino al matrimonio e alla nascita dei figli.

"Il nostro matrimonio - racconta Daniele sorridendo - è un misto tra la ricerca della santità e la comicità allo stato puro: cinque figli, due lavori, la Comunità, i corsi per fidanzati in parrocchia, una casa da portare avanti". Normale quotidianità tragicomica:

"Dopo 12 anni di matrimonio eravamo in piena crisi. Pian piano abbiamo ricominciato a riscoprirci"



"Mia moglie ed io ci davamo i turni per seguire i figli nelle diverse attività scrivendo i diversi impegni su una scacchiera all'inizio di ogni settimana, ma non c'erano i telefonini a quei tempi e quando c'erano cambi improvvisi di programma e non si potevano comunicare era un disastro!".

Quando subentra la crisi nella coppia

"Essere sposati in Cristo" ti dà più forza, ma i momenti di crisi sono inevitabili: "abbiamo avuti alti e bassi nel nostro matrimonio, fino a quando, dopo dodici anni di vita insieme, eravamo arrivati in una situazione

davvero di crollo". Ma vivere in una Comunità serve anche per non crollare quando si vacilla: "Siamo stati aiutati molto dai fratelli di Comunità e dal movimento «Incontro matrimoniale», e siamo maturati, abbiamo sciolto i nodi che ci avevano bloccato". Così anche il matrimonio da uno stadio di stallo è ripartito: "abbiamo reimpreso a parlarci, ad aprirci l'uno all'altro, a riscoprirci, a considerare l'altro più importante di sé: questa è la grazia di un matrimonio vissuto in Cristo. Una crisi matrimoniale si può superare solo se si ha fiducia nella grazia di Cristo, e se si considera il matrimonio anche come un cammino di santificazione. Alla fine se ne ricava gioia e si diventa più forti".

La Comunità ha quindi un effetto benefico anche per le coppie sposate; insegna "a non avere fretta, perché c'è tanto da fare e il rapporto di una coppia sposata non finisce mai di maturare; bisogna avere pazienza".

Il vantaggio del matrimonio cristiano per Daniele è quindi quello di saper "vivere profeticamente la vita comune, scoprire che c'è un'azione di Dio che nei momenti di difficoltà ti illumina e ti conduce attraverso piccole lezioni che ti fanno scoprire ogni volta la bellezza del cammino che stai facendo". Il "vivere profeticamente" il matrimonio si traduce nel pregare insieme, nel vivere il servizio insieme ("io e Alessandra siamo stati toccati e cambiati dalla Grazia e siamo chiamati a darne testimonianza nel servizio"), e infine nel saper ascoltare i figli.

"I figli sono un insegnamento di Dio costante - dice Daniele -, ti cambiano la vita". E racconta un episodio di quando suo figlio di tre anni chiese alla madre cosa stesse facendo. Alessandra gli disse che era impegnata a scrivere su un'agenda delle cose importanti per delle persone importanti. Quando si sentì chiedere dal bambino "Mamma, ma ci sono anche io in quel libro?" in quel mo-



L'immagine che ha accompagnato il XIV Convegno generale. Nella pagina a fianco, il moderatore generale Daniele Mezzetti.

mento capì come attraverso i figli parla la bocca di Dio.

Il carisma della Comunità Magnificat - ci spiega Daniele - ha principalmente due caratteristiche: "prima di tutto quella di essere una comunità chiamata ad adorare Dio e ad evangelizzare. La seconda caratteristica "è racchiusa in una frase pronunciata da mons. Nazzareno Marconi al ritiro di Montesilvano: «la santità è possibile». Noi siamo qui per diventare santi ed essere strumenti nelle mani di Dio, non solo per aggregarci".

Il cammino della Comunità

Le principali sfide della Comunità oggi sono due: "portare" lo spirito della Comunità in altri Paesi e l'accompagnamento fraterno come via alla santificazione. L'internazionalizzazione della Comunità è un fattore positivo ma - spiega Daniele - "è anche un problema perché è difficile fare incarnare lo spirito della Comunità in un'altra cultura come, per esempio, quella argentina, turca o romena".

Per quanto riguarda, invece, l'accompagnamento spirituale tra i fratelli, "è difficilissimo far capire quanto sia importante, ma è la sfida più grande che abbiamo ricevuto come Comunità".

"Accompagnare - aggiunge Daniele - significa fare diventare reale il fatto che camminando insieme ci si santifica a vicenda. Questa è la chiave per passare da essere un'aggregazione ad essere una comunità".

La Comunità Magnificat è nata negli anni '70 dall'esperienza della Comunità Maria e poi è entrata a far parte del Rinnovamento nello Spirito Santo, e rappresenta, per quest'ultimo, "una risorsa, una voce importante e profetica - continua Daniele; noi siamo convinti che il Signore ci abbia messo qui per essere quello che siamo e fare quello che facciamo. La Comunità Magnificat è detta «profetica» perché noi siamo la testimonianza che il Signore chiede una totalità, non un servizio a metà".

Secondo Mezzetti, una risorsa importante per il Rinnovamento sono proprio le diverse comunità: "esse rappresentano il futuro per l'inte-

ra realtà carismatica, non si può servire Dio solo quando si è disponibili, quando Dio va d'accordo con i nostri piani, ma siamo noi che dobbiamo sottometterci a Dio, dobbiamo essere obbedienti, e non viceversa".

L'accompagnamento, una risorsa chiave

L'accompagnamento è un fattore fondamentale nel carisma della Comunità, poiché è espressione di obbedienza. "L'obbedienza è sottomissione - continua Mezzetti -. Ma l'obbedienza è un concetto difficilissimo da capire oggi, anche dentro la Comunità: se si ha bisogno di aiuto, bisogna dimenticare le gerarchie, perché si è innanzitutto fratelli. E i fratelli, responsabili compresi, sono in obbedienza gli uni agli altri e a Dio. L'obbedienza è il passo che permette l'umiltà e la rinuncia al «potere»: sono gli atteggiamenti chiave per far camminare la Chiesa: se ci accompagniamo a vicenda capiremo che ciò che importa non è il potere, ma il servizio".

“Ti è stato insegnato CIÒ CHE È BUONO”

> Elisabetta Canoro

Il Concilio Vaticano II ci ha donato una grande speranza ridisegnando il profilo di una santità non più intesa come eccezionalità di una condizione privilegiata e irraggiungibile. Operando una vera rivoluzione nei nostri schemi mentali, i Padri conciliari ci hanno proposto le esperienze di uomini e donne che hanno attraversato il nostro tempo, lasciandoci il messaggio di una scelta di vita possibile a tutti: i santi non ci guardano solo da una nicchia o dall'alto di un altare, ma sono fra noi. Su questo orizzonte si è mosso il XIV Convegno generale della Comunità Magnificat, tenutosi a Montesilvano dal 3 al 6 gennaio 2014 sul tema “Diventare Santi nella vita quotidiana: «Ti è stato insegnato ciò che è buono»”.

Mons. Nazzareno Marconi, già rettore del Seminario Regionale Umbro, che ci ha aiutato a scoprire il mistero d'amore nascosto in vite apparentemente anonime, ci ha detto di aver preparato le sue riflessioni in un clima di preghiera, interrogandosi sulla santità di Gesù e lasciandosi guidare dalla Parola. Ecco un'ampia sintesi dei suoi tre insegnamenti.

La santità di Dio

Dopo il Concilio Vaticano II i santi si sono moltiplicati e molti possono



Daniele Mezzetti (il primo da sinistra) prega su mons. Nazzareno Marconi insieme agli altri responsabili generali.

affermare di avere conosciuto di persona uomini e donne, poi innalzate agli onori degli altari. Va, in ogni caso, riconosciuta ai santi la capacità di “capire le cose prima del tempo”: santa Teresina, un secolo prima del

Vaticano II, comprese di essere chiamata alla santità, ma non si sentiva affatto eccezionale; perciò, attratta dall'umiltà, volle essere una “santa piccola”, per rimanere fra la gente anche dopo la morte. I Padri del Vatica-



no II, guardando alla “piccola via” di Teresina, nei documenti conciliari hanno affermato che nelle varie scelte di vita c’è un’unica santità per chi, mosso dallo Spirito Santo, segue Gesù (*Lumen Gentium*, 41).

Ma in cosa consiste la santità? La parola latina *sanctus* deriva dal greco *ághios* che, a sua volta, tenta di tradurre l’ebraico *kadosb*, termine in cui è implicita l’idea di “separare, tagliare”: perciò, “santo” indica tutto ciò che è “separato dall’uso comune”, per essere consacrato e, quindi, appartenere a Dio, il Santo per eccellenza.

Nell’Antico Testamento l’uomo santo è chi si stacca dal mondo per aderire con fedeltà a Dio che si rivela come fonte inesauribile di amore fedele (in ebraico: *hesed*), malgrado le continue infedeltà di Israele. Il testo biblico più antico sulla santità, datato con buona probabilità all’VIII secolo avanti Cristo, è Osea 11,9: «Non darò sfogo alla mia ardente ira, / non distruggerò Efraim, / perché io sono Dio e non un uomo, / sono il Santo in mezzo a te, / non un nemico devastatore!». Questo testo non è nato dalla riflessione degli Ebrei sulla loro storia, ma è Dio che si è rivelato al profeta come il Signore che frena la sua giusta ira, perché ama creare. Il segreto del cuore di Dio e, quindi, della sua santità, è la sua passione per il bene, che prevale sulla giustizia e gli fa desiderare la vita, la gioia e la pace di ogni creatura, perché l’amore del Padre è misericordia desiderosa di raggiungere tutti. Negli Israeliti la santità di Dio ravviva la fiducia nel Signore che si sceglie un popolo, lo purifica e lo consacra, perché sia suo testimone; perciò il culto di Israele si esprime attraverso innumerevoli gesti rituali che servono a richiamare alla memoria la vocazione alla santità, ma finiscono per creare l’illusione di potersi costruire la santità solo con l’osservanza rigida delle regole.

Nel Nuovo Testamento la situazione cambia radicalmente: infatti, non è



*La santità
non consiste
in un fare continuo,
ma nel diventare
una cosa sola
con Dio*

quella indicata da Gesù la strada di chi, da peccatore, vuole conquistare la santità con i propri meriti, ma è necessario riconoscersi nella condizione dei “poveri di spirito” (in ebraico: *anawim*) che ricevono da Dio il dono della santità. L’esortazione ad essere santi perché il Signore lo è, non è un obbligo, ma ci schiude l’orizzonte della santità, in quanto noi apparteniamo a Dio che è santo. Gesù ha sempre contestato la pretesa umana di conquistare la santità attraverso l’osservanza rigida di prescrizioni e di rituali ma, accogliendo i peccatori, li ha invitati ad aprire il cuore alla misericordia del Padre, vera radice di santità, da cui scaturisce la possibilità concreta di non peccare più. Gesù ci

rivela che la santità è possibile, perché è il dono prezioso di una vita in piena comunione con Dio che ci comunica la sua passione per il bene e ci infiamma il cuore con il fuoco dello Spirito. Santa Teresa d’Avila afferma che l’unica via per raggiungere chi non crede, è contemplare Cristo, vero Dio e vero uomo, per innamorarsi della gioia che traspare dai suoi gesti e dalle sue parole e comunicarla agli altri: se ci lasciamo conquistare dal fascino della santità, potremo aiutare anche gli altri a scoprire la gioia piena lungo il cammino della santità.

Santità e vita quotidiana

Il capitolo V del Vangelo secondo Matteo presenta il progetto di Cristo, venuto nel mondo non per cancellare la Legge mosaica, ma per darle pieno compimento. San Paolo vive il dramma di compiere il male che vorrebbe evitare, verificando che la Legge per lui si traduce solo in una piena consapevolezza della sua incapacità di rispettare le norme: infatti, la libertà dal peccato è opera di Gesù che non ha aggiunto altri comandamenti alle Dieci Parole, ma ci ha donato la forza nuova dello Spirito per vivere la ricchezza della Parola. Cristo non è solo la “voce di Dio”, come i profeti, ma è la Parola (in ebraico: *dabàr*) che dice e contemporaneamente opera, rendendo possibile anche per noi la santità vissuta da Lui nella pienezza dello Spirito. Innestati in Gesù, sentiamo scorrere in noi la linfa buona dello Spirito, tanto da poter annunciare come san Paolo che “non siamo più noi a vivere, ma è Cristo che vive in noi”.

La santità non consiste in un “fare” continuo, ma nel “diventare una cosa sola” con Cristo, per realizzare il progetto di Dio. Gesù, quando propone una giustizia superiore a quella dei farisei, per poter entrare nel Regno, non intende “alzare l’asticella” dei Dieci Comandamenti, già difficile per noi da

superare, ma ci dice che accogliendo Lui, unica forza nella nostra debolezza, voleremo aldilà di ogni ostacolo.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, scrive che noi arriviamo a realizzare la nostra umanità solo quando permettiamo a Dio di "farci diventare straordinari". I santi operavano prodigi, ma "non si montavano la testa", perché si erano arresi a Dio e lodavano le sue opere nella loro vita, riconoscendosi in assoluta umiltà come strumenti nelle mani del Creatore. Secondo san Paolo siamo "vasi di creta incrinati", ma la luce del Signore brilla proprio nell'incrinatura che segna i nostri limiti. Papa Francesco, nella lettera apostolica già citata, chiarisce la vera natura della predicazione morale cristiana: essa si distingue dall'etica stoica che propone l'ideale di un bene eroico, non si identifica con un percorso di ascesi realizzata solo con le nostre forze, non si limita a catalogare i nostri peccati, ma ci invita a rispondere a Dio che ci ama e ci salva. Questo è l'annuncio gioioso che dobbiamo diffondere, per spargere nel mondo il buon profumo del Vangelo, senza dimenticare mai il primato della grazia, perché non esiste nessuna azione buona capace di aprirci le porte del Paradiso: santa Teresina diceva che si sarebbe presentata in cielo con le mani vuote, ma avrebbe detto al Signore di aver portato con sé la Sua misericordia. Camminare giorno per giorno con Gesù sulla via della santità significa abituarci ad una comunicazione vera, eliminando "quei granellini di falsità" che possono diventare montagne; nello stesso tempo, ciò significa vedere in ogni persona un fratello che ci è caro perché è amato da Dio, in una costante offerta di misericordia che esclude ogni giudizio.

La rivoluzione dei santi

La santità vissuta nell'ordinarietà della nostra esistenza cambia il mon-



*Il cristianesimo
non è qualcosa
di intimistico,
ma la chiamata
a vivere
per il Regno di Dio*

do, perché il Cristianesimo non è un percorso intimistico a livello individuale, ma una chiamata ad impegnarci per la venuta del Regno che è cambiamento radicale nell'ambito della vita sociale, intesa come spazio di amore fraterno. Non si tratta di un discorso semplicemente "politico": Dio si è incarnato nel tempo della Storia umana e perciò lo Spirito penetra in ciascuno di noi e nell'intera società.

I santi hanno rivoluzionato il mondo aprendo il loro cuore alla forza di Dio, lievito che trasforma la "massa" della realtà in cui il Signore sta già regnando. In ogni luogo, come dice papa Francesco, il Risorto ha

già tessuto la trama di una Storia nuova e dai piccoli semi sono già spuntati i teneri germogli di una fondata speranza; non si tratta dell'ottimismo di chi si limita ad attendere che le cose cambino in meglio, ma della certezza che lo Spirito, dono del Risorto, agisce e guida gli uomini a realizzare il progetto di Dio. I santi fanno e sperimentano che Dio dà vigore a chi è stanco, tanto che, sperando nel Signore, si riesce a volare "con ali di aquila", mentre talvolta anche i giovani sentono la fatica del cammino; perciò i santi hanno guardato e continuano a guardare il mondo con il cuore illuminato dalla sapienza del Signore, trascinando gli altri nel loro volo di aquile.

Papa Francesco ci mette in guardia dalla globalizzazione dell'indifferenza che ci rende insensibili alla sofferenza dei fratelli e incapaci di condividere le loro lacrime: il primo mattone della santità consiste nel rieducarci e nel rieducare i nostri figli alla compassione, operando una vera rivoluzione culturale in noi e intorno a noi. Un secondo passo è cercare vie nuove di solidarietà, non necessariamente legate a disponibilità di denaro: si può donare il nostro tempo, si possono condividere le nostre capacità, recuperando il senso di relazioni umane autentiche e riscoprendo l'arte nobile e delicata della gentilezza, per combattere un mondo ossessionato dal listino dei titoli di Borsa.

La rivoluzione della santità quotidiana ci chiama a rivolgere lo sguardo a Dio, vivo e presente nell'ordinarietà della nostra vita: bisogna imparare e poi insegnare a spegnere il televisore e ad accendere il Vangelo, ad abbassare il sonoro di Internet e ad alzare la voce dei sentimenti, ricordandoci che, per guardare ogni persona con amore fraterno ed ammirare l'opera del Creatore nella natura, dobbiamo distogliere gli occhi dai tanti schermi della nostra casa.



Santificarsi NELLA VITA QUOTIDIANA

> Valentina Mandoloni

Le conclusioni del XV convegno generale della Comunità Magnificat sono spettate a Daniele Mezzetti, moderatore generale della Comunità. Il tema trattato è stato quello della santificazione nella vita quotidiana, ponendo l'accento sulla gioia cristiana.

Partendo dall'*Evangelii gaudium*: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria», il relatore ha richiamato l'attenzione sulla gioia cristiana, una gioia piena, costruttiva, esigente. Questa gioia grande, totale, proviene dal «rimanere» nell'amore di Dio ed è intimamente connessa con i comandamenti. «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22, 37).

Nel vangelo di Giovanni è espresso al meglio questo concetto.

«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre



*Nel nostro cammino
emerge
tutta la nostra
fragilità, ma tutto ciò
non cancella
la gioia
che Dio ci offre*

mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». In queste parole, Gesù in qualche modo richiama la gioia delle Beatitudi-

ni: anche nelle sofferenze si può essere beati.

Daniele chiama tutti i fratelli della Comunità a fare un passo avanti, a costruire questa gioia. Come i discepoli che, dopo la grande esperienza della trasfigurazione di Gesù sul Tabor, si ritrovano, una volta scesi, a un cammino di avvicinamento a quella visione sul monte, a un cammino di conversione. Un cammino a volte tortuoso, in cui emerge tutta la fragilità umana ma che deve essere vissuto nella gioia. È una gioia costruttiva, attivamente santificante, con due dimensioni, due braccia della Croce. La prima è nella relazione personale e intima con il Signore. La seconda

dimensione è la meraviglia, la gratitudine che si prova quando vediamo il regno di Dio all'opera con i nostri fratelli.

Paolo VI ha scritto un'esortazione sulla gioia cristiana, la *Gaudete in Domino* (1975). «Questa gioia di dimorare nell'amore di Dio – scrive in essa il Papa – incomincia fin da quaggiù. È quella del Regno di Dio. Ma essa è accordata su di una via scoscesa (la discesa dal Tabor) che richiede una totale fiducia nel Padre e nel Figlio, e una preferenza data al Regno. Il messaggio di Gesù promette innanzi tutto la gioia, questa gioia esigente; non si apre essa attraverso le beatitudini? «Beati, voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete...». È il paradosso della condizione cristiana, che illumina singolarmente quello della condizione umana: né la prova né la sofferenza sono eliminate da questo mondo, ma esse acquistano un significato nuovo nella certezza di partecipare alla redenzione operata dal Signore, e di condividere la sua gloria».

Queste parole sono la consegna per la vita di tutti i giorni. È proprio nelle nostre giornate quotidiane che possiamo sperimentare una santità gioiosa, un modo di vivere allegro, semplice, carismatico. Si tratta di una gioia missionaria, per questo «esigente», perché deve creare il Regno di Dio; richiede quindi di essere realizzata.

La *Christifideles laici* è molto chiara in proposito. «Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo ... Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli



laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi – certo per la potenza della grazia di Dio – della crescita del Regno di Dio nella storia» (n. 17).

I membri della Comunità Magnificat devono essere proprio questo: operai instancabili, che costruiscono la Città celeste qui sulla terra. Cristiani e testimoni credibili, che sfuggono al pericolo dell'intimismo e costruiscono intorno a loro il Regno di Dio, avendo come calce la gioia.

Generare il Regno di Dio in mezzo a noi può essere riassunto in una frase: Dio in ogni cosa. Ogni piccola azione, ogni gesto, come accompagnare i figli, parlare con un'amica, traslocare, può essere fatto non solo con la consapevolezza di essere in compagnia di Dio, magari in preghiera, ma di farlo agire. La Parola spiega che Dio chiede solo una cosa per entrare alla festa, ma è una cosa grande: la totalità. Totalità significa applicarsi alla santificazione in tutti gli ambiti della vita. È sforzarsi di essere nudi davanti a Dio, offrire ogni moto dell'animo allo sguardo amoro-

so del Padre per non conservare nulla, non evadere mai. È guardare agli ostacoli della propria vita spirituale e iniziare ad affrontarli, mettendoli sotto la luce di Dio, che sa trovare le soluzioni. Lo sguardo però deve essere diretto a Dio, non al difetto, mettersi a nudo, per rimanere alla presenza del Padre senza più nessuna difesa o giustificazione. André Louf nel suo libro «Generati dallo Spirito» insiste: l'unica via per la santificazione è la compunzione. Tutto lo sforzo di vigilare su di sé ha senso solo se genera nel cuore il dispiacere sincero di non poter stare in maggiore intimità con Dio; altrimenti, l'unico risultato è l'arroganza e il fariseismo.

Daniele ha terminato il suo intervento facendo alcuni esempi concreti su come essere portatori del Regno di Dio, in particolare ha presentato il "galateo" comunitario. Norme pratiche che possono aiutare la vita comunitaria. Ecco alcuni casi: non mormorare, chiarire direttamente con il fratello senza intermediari, non "gialappare" cioè frenare le parole ed i pensieri negativi su se stessi e gli altri, benedire, coprire i peccati dei fratelli.

Se la Comunità Magnificat è un monastero dalle mura invisibili, questo lavoro deve essere il saio dei suoi membri.



Riuniti NEL NOME DI GESÙ

> Francesca Acito

Al Convegno generale della Comunità ci si raduna per fare esperienza più profonda di comunione; si partecipa per far memoria delle tante meraviglie che il Signore compie in mezzo a noi, per celebrare il Signore che ha reso possibile tutto questo, per rinnovare la nostra alleanza con lui. E la memoria liturgica del Santissimo Nome di Gesù ci offre spesso la nota di inizio, il “la” che permette di accordare tutto il resto dei contenuti, dei momenti di testimonianza, di celebrazione e di festa. Il 3 gennaio, infatti, è di frequente la data di inizio del nostro raduno, e così anche quest’anno il Nome di Gesù è stato al centro della celebrazione di apertura.

“Nessun canto è più soave, nessun ascolto più lieto, nessun pensiero più dolce del Nome di Gesù, Figlio di Dio”, recita l’antico inno “Iesu dulcis memoria” che **don Luca Bartoccini**, Consigliere spirituale della Comunità e celebrante principale della Messa iniziale del Convegno, ha voluto farci ascoltare con le solenni e melodiose note del canto gregoriano tradizionale. In cosa consiste la “memoria dolce di Gesù”, questa soavità, questa letizia, questi sostantivi che possono anche apparire poco attuali al giorno d’oggi? La memoria dolce di Gesù è tale perché lui è misericordia e, quin-



La messa presieduta da mons. Giuseppe Chiaretti.

*“Nessun canto
è più soave,
nessun ascolto
più lieto
del Nome di Gesù,
Figlio di Dio”*

di, la speranza che ci illumina e ci conforta davanti al nostro essere peccatori. Tutta l’omelia di don Luca è stata un’esortazione a guardare e accogliere la misericordia di Cristo; tutte le citazioni offerte, da Tommaso d’Aquino che diceva al termine della sua

vita che quanto aveva scritto di Gesù gli pareva ben poca cosa di fronte a lui stesso, fino al giovane Guido di Fontgalland morto undicenne che sa bene che “il Paradiso è Gesù, e Gesù è il Paradiso”; da san Bernardo che esortava ad avere sempre Gesù nel cuore e il Crocifisso nella mente senza mai allontanarlo, a Poemen che insegnava come Gesù copre i nostri peccati... tutto ci ha condotto al nome di Gesù che salva, che è misericordia. “Chiamare per nome Gesù, è entrare in relazione con Lui”, ha detto don Luca, “è accoglierlo per vivere per Lui e in Lui”, cioè “accogliere il Salvatore, colui che libera l’uomo dalla schiavitù, dalla morte del peccato per renderlo partecipe della vita stes-

sa di Dio”. E qui entra la nostra parte: “Per fare questo”, ha detto ancora don Luca, “occorre disarmarci davanti a Dio, come hanno fatto Maria e Giuseppe, rinunciare a voler realizzare i propri sogni e cercare di discernere sinceramente i disegni di Dio sulla propria vita, abbandonandosi al suo amore con fiducia totale”. Un atto di ogni giorno, che ci può far sperimentare continuamente la maniera di amare che appartiene solo a Dio, cioè la misericordia che solo da lui possiamo imparare, l’atteggiamento che tra noi cristiani dovremmo sempre tenere.

Partendo dal Vangelo del giorno, anche **mons. Nazzareno Marconi**, predicatore ufficiale di questo Convegno, ci ha presentato nell’omelia del 4 gennaio, un atteggiamento da tenere, un altro atteggiamento fondamentale del cristiano, iscritto dentro di noi fin dal Battesimo: quello del cercatore. “Siamo fatti per cercare Dio...”. Che cercate? È la domanda che Gesù pone ai discepoli del Battista che lo incontrano la prima volta. E così Gesù ci fa capire che l’uomo è ricerca, è un appassionato cercatore. “Si è giovani quando si ricerca – ha affermato don Nazzareno –, si è vecchi se si smette di cercare! E noi siamo fatti per cercare – ha insistito –, ma cercare cosa? La pienezza di vita, la santità!”. E così, la domanda che i discepoli fanno a Gesù, “Maestro, dove abiti?”, ci dice in fondo quali sono le nostre domande più pressanti, più determinanti: “Maestro, dove stai? Dove ti posso cercare? Dove ti trovo in modo stabile nella mia vita?”. Saremo inquieti finché non raggiungeremo questa presenza, questa stabilità di unione con Dio. La santità è la “passione d’amore che arde nel cuore di Dio e che ci è trasmessa”, ha spiegato don Nazzareno, e il fatto di averla anche noi, volenti o nolenti, ci fa inquieti, ci fa cercatori. E quindi, stare con il Signore che ci appaga è vitale, sia per il coniugato che per il consacrato.



Mons. Gualtiero Bassetti (ora cardinale) con Tarcisio Mezzetti.

*“Si è giovani
quando si ricerca,
si è vecchi
quando
si smette
di cercare”*

Il 5 gennaio, la Messa è stata presieduta da **mons. Giuseppe Chiaretti**, l’arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve che a lungo ha accompagnato la Comunità come padre e pastore e che ancor oggi si unisce volentieri e con gioia a questi nostri momenti più importanti. Richiamandoci alle festività natalizie che la Chiesa celebra fino all’Epifania e al Battesimo del Signore, mons. Chiaretti ci ha esortati a far memoria di quello che è all’origine della nostra fede: la nascita di Gesù dal grembo di una donna, di una mamma. Un bambino ci parla con la sua venuta di un mistero insondabile, impenetrabile, ci parla del mistero di quel Dio che “nessuno ha mai visto”, e che ora si rende visibile in quel piccolo essere deposto

nella mangiatoia. La celebrazione del 5 gennaio, per mons. Chiaretti, è stata anche l’occasione per metterci di fronte, in un Convegno dedicato alla santità nella vita quotidiana, la figura di una grande mistica, celebrata il 4 gennaio per la prima volta come santa ufficialmente canonizzata dalla Chiesa. È santa Angela da Foligno, la “maestra dei teologi”, una donna semplice ma molto di mondo prima della conversione, condotta da Dio sulle vette di una grande spoliatura prima e di un amore ardente poi, con esperienze mistiche che l’hanno resa nota in tutta la Chiesa fin dal Medioevo e che papa Francesco ha iscritto nel catalogo dei santi il 9 ottobre scorso. Lei, ha detto l’Arcivescovo emerito di Perugia, ci svela un po’ questo mistero del Natale, mistero di povertà e di sublimità. “Chiamatela un po’ maestra anche del vostro cammino”, ci ha esortato mons. Chiaretti, “facciamola un po’ patrona del nostro essere qui in questi giorni, patrona di questo Convegno, di questa Comunità”.

Nel pomeriggio, la grande festa del rinnovo dell’Alleanza per tutti i membri della Comunità e l’ingresso dei nuovi alleati hanno dato a **mons.**



Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, l'occasione di commentare il Magnificat della Madonna. Nel suo intervento dopo la liturgia della Parola, ha esordito dicendo: "Cinquanta alleati non li avevo mai visti!", e ha detto che l'importanza e l'esultanza di questo evento non riguarda solo la Comunità, ma tutta la Chiesa "perché ogni volta che un battezzato, per un motivo o per un altro, dice un sì al Signore... è tutta la Chiesa, come Corpo di Cristo, che si accresce e si arricchisce di tanti doni e di tanti carismi".

"Ormai è il quinto anno che vi incontro", ha ricordato mons. Bassetti, e poiché siamo la Comunità Magnificat, ha voluto spendere le sue parole commentando il canto di Maria, pregando Maria, rivolgendosi a lei con il "tu", racchiudendo nella sua preghiera tutti noi presenti. "Senza dubbio, Maria – ha detto l'Arcivescovo rivolgendosi alla Madonna –, anche prima di te molti altri avranno intonato canti... Ma sul tuo labbro questa esultanza acquista un accento nuovo perché tu sei stata la prima a cantare la felicità suprema accordata a noi, povere creature, nella persona del Salvatore. Prima

I nuovi ingressi in alleanza

Fraternità di Bucarest (Romania):

Luciana Antonia, Gabriel, Genoveva, Cornelia

Fraternità di Campobasso:

Rosa, Gabriele

Fraternità di San Donato all'Elce (Perugia):

i coniugi Annamaria e Vincenzo, i coniugi Katia e Mauro, Alfonso, Luca

Fraternità di Foggia:

i coniugi Rita e Maurizio

Fraternità di Foligno (Perugia):

Marta, i coniugi Chiara e Andrea, Maria Rosaria, Giulia, Iva, Massimiliano

Fraternità di Marsciano (Perugia):

Rita, Imola, Claudia, Sara, Paola

Fraternità di Milano:

Luciano, Fabio

Fraternità di Piacenza:

Celestina, Mariuccia, Maria Luisa

Fraternità in formazione di Pila (Perugia):

i coniugi Mariangela e Marco, Marco

Fraternità Betania in Ponte Felcino (Perugia):

Rolando, Valentina, Michele

Fraternità di Roma:

Franco

Fraternità di San Barnaba (Perugia):

Marinita, Sarah

Fraternità di San Severo (Foggia):

Laura, Matteo

Fraternità di Siracusa:

I coniugi Simona e Giovanni, Concetta, Maria Silvia

Fraternità di Treviso:

Maria Teresa, Macrina, Daniela, Luciano



Padre Victor Dumitrescu ha presieduto la messa conclusiva del Convegno.

di te, Maria, c'era solo la speranza, ma ora il Salvatore è in te. E per la tua umiltà, lo sguardo di Dio si è posato in te e quindi su tutti noi". È per tutta la Comunità Magnificat che mons. Bassetti ha voluto unirsi al canto di Maria, ma soprattutto per i nuovi alleati: "Soprattutto i nuovi, vogliono cantare la tua felicità, Maria", e poi rivolto a tutti ha detto: "Cantatela sempre, eh, non solo con le labbra, anche con il cuore, con la vita!", e quindi ha concluso, rivolgendosi ancora alla Santa Vergine, pregandola di unire tutti noi al suo cantico "particolarmente stasera... perché noi troppo spesso ci dimentichiamo di lodare Dio e ringraziare il Signore per i suoi magnifici doni come quelli che ci sta offrendo questa sera".

La Messa conclusiva è stata affidata a **padre Victor Dumitrescu**, della Fraternità di Bucarest, che il giorno dell'Epifania ha messo in evidenza il significato del termine "epifania", cioè "manifestazione" del Signore, il Signore che si fa conoscere a tutti i popoli... Di epifanie del Signore, se vogliamo, possiamo viverne tutti i giorni, perché l'Eucaristia stessa è di per sé una manifestazione del Signore, che possiamo vedere vivo e operante nel sacramento di salvezza del pane e del vino consacrati.

Per riconoscere il Signore in quel Bambino, i Magi hanno dovuto fare degli atti di fede. Prima di tutto, ha spiegato padre Victor, hanno dovuto credere a un annuncio. Non a un annuncio esplicito, perché non si hanno testimonianze di questo; ma sicuramente hanno dato credito a degli in-

*"Cantate
la felicità
di Maria, non solo
con le labbra,
ma anche
con il cuore,
con la vita"*

dizi: la stella, alcune profezie, anche se non scritturistiche... tutti segni ai quali i Magi hanno dovuto in qualche modo dare credito. Anche davanti al Bambino i Magi hanno dovuto prendere la decisione di credere o non credere. Una scelta di fede, perché sono dovuti andare oltre l'evidenza di ciò che vedevano: quel Bambino non

aveva nulla del Re, nulla della regalità... Ma i Magi si sono fidati degli indizi e hanno riconosciuto, al di là di un bambino povero, il Re che aspettavano.

Con un rapido collegamento tra il mistero dell'Incarnazione e quello della Resurrezione, padre Victor ha parlato di quanto accaduto ai discepoli di Emmaus, un'epifania anche quella. E ha affermato che "non possiamo mai riconoscere il Signore se non facciamo riferimento all'Eucaristia. Quando siamo troppo centrati su noi stessi, sul nostro problema, non riusciamo mai a vedere il Signore che spezza il pane per noi. È per questo che bisogna volgere lo sguardo al Signore, perché il Signore è sempre all'opera, fa continuamente qualcosa per noi. C'è sempre una manifestazione di Dio per noi".

Preghiamo per...

Padre Santo, ti benediciamo per il dono della vita! Custodisci **Serena, Omero e i loro figli**; in particolare, il bimbo che sta per venire alla luce: poni, Signore, le tue mani sopra ogni cellula, ogni parte del suo corpo che si sta formando e rendila efficiente in ogni sua funzione e concedi a questo bimbo di godere la pienezza della salute fisica, psichica e spirituale, a lode della tua gloria! Ti preghiamo anche per **Tiziana, Sara, Maria Elena, Valeria e le creature che da loro stanno per nascere**: custodiscile e fa' che su tutto si compia il tuo progetto d'amore e di salvezza!



Signore Gesù, nostro potente Salvatore, come gli amici del paralitico nel Vangelo, con umiltà e fiducia, poniamo ai tuoi piedi **Gloria, Cristian, Emanuele, Alessandro, Andrea, Alfredo, Camilla, Alessio, Luca, Marco, e tanti altri fratelli e sorelle gravemente ammalati e sofferenti!** Metti nei nostri cuori la tua preghiera per loro: risanali, convertili, guariscili nel corpo e nella mente; sollevali dallo stato di prostrazione e paralisi interiore in cui si trovano

e rialzali, con potenza e misericordia! Lode a te, Signore Gesù!

Santo Spirito, vieni! Vieni in tutti quei figli che ancora non riescono a distinguere la giusta direzione da prendere nel cammino della loro esistenza. Illuminali, guidali, dona con abbondanza sapienza, intelletto e forza per seguire la vocazione santa che tu offri loro

con amore: **Matteo, Claudia, Monica, Alessio, Beatrice, Emanuele, Michele.** Vieni Santo Spirito!

Purissima Sempre Vergine Maria, alla tua materna intercessione, onnipotente per Grazia, offriamo i piccoli: **Emanuele, Giovanni, Camilla, Nicolò, Pietro, Vittorio, Anna, Elena, Tomas e Luigino**, colpiti da gravi patologie, anche spirituali, fortemente invalidanti e dolorose!

Li poniamo nel tuo Cuore Immacolato, affinché, immersi nel tuo abbraccio d'amore, trovino: guarigione, salute del corpo e dello spirito e consolazione! A te, Madre di Dio e madre nostra, affidiamo anche **i loro cari**, perché siano potentemente rafforzati nella fede e sperimentino l'aiuto premuroso di Dio e dei fratelli. Ave, Maria!



Racconterò, Signore, LE TUE MERAVIGLIE

> Francesca Tura Menghini

È motivo di grande gioia ascoltare le meraviglie che Dio opera nella vita dei suoi figli, sentendo raccontare dalla loro stessa voce gli eventi che le hanno manifestate, ed è sorgente di profonda comunione rallegrarsi per la gioia dei fratelli che hanno in comune l'amore provvido del Padre.

A Montesilvano in occasione del ritiro annuale della Comunità Magnificat questo è un momento speciale che ci scalda il cuore e che vogliamo condividere anche con altri fratelli per lodare Dio e rallegrarci delle sue opere.

La sera del 4 gennaio, il giorno prima dell'impegno di alleanza vissuto con l'arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti, ora creato cardinale da Papa Francesco, alcuni fratelli hanno dato testimonianza delle meraviglie di Dio nella loro vita e noi vogliamo raccontarle anche a chi non era presente.

Giosuè Busti e Gloria Roscini sono due giovani della Comunità Magnificat che hanno sentito una chiamata personale a vivere la radicalità del Vangelo ed hanno deciso di rispondere al Signore impegnando la loro vita in un cammino di speciale consacrazione.

Giosuè effusionato nel 2007, diventa alleato nel 2013; dopo aver



*Giosuè Busti
e Gloria Roscini
hanno sentito
la chiamata
verso
la consacrazione*

vissuto due fidanzamenti senza buon esito comincia a chiedersi quanto spazio della sua vita ha lasciato a questo Dio che ha dato tutto se stesso per amore e quanto invece ha tenuto per sé; da questo guardare profondamente dentro di sé nasce una nuova visione della propria identità ed il desiderio di lasciare tutto per rispondere a Dio con una vita nuova. Perciò nello stesso tem-

po della sua prima alleanza entra in seminario e, dopo il percorso prope-
deutico, intraprende il cammino di
seminarista per divenire sacerdote.

Gloria ha iniziato il probandato
presso le clarisse di Carpi, in Emilia,
dopo aver a lungo meditato su que-
sta scelta di vita ed aver fatto anche
esperienze temporanee in questo
ambito. La sua esperienza, del tutto
personale del resto, ha però un de-
nominatore comune con quella di
Giosuè e di chiunque sente in mo-
do struggente ed inequivocabile il
desiderio e la chiamata "a vivere tut-
ta per Cristo".

Il nocciolo è questo: separarsi
dal mondo non per fuggire dall'u-
manità ma per stringersi a Cristo in
una comunione così profonda da
poter accogliere tutti gli esseri uma-
ni nel proprio cuore e tenerli stretti a
Lui per condividerne l'amore e la
salvezza.

Per entrambi preghiamo perché
il Signore li sostenga nel loro per-
corso e renda sempre più chiara e
forte la loro risposta alla chiamata di
Dio e benedica questo loro cammi-
no, iniziato con tanta gioia.

Un fratello di cui omettiamo no-
me e nazionalità, ha inviato la sua
storia per iscritto mostrandoci una
volta di più quanto il Signore sia pre-
sente, operante ed imprevedibile nel-
la vita dei suoi figli, a qualunque et-
nia, paese o religione appartengano.

Lo chiameremo **Tomy**, per co-
modità di narrazione.

Tomy, dunque, nasce in una fa-
miglia di religione islamica ed igno-
ra che i suoi antenati nella loro terra
d'origine hanno vissuto il cristiane-
simo con ardore e martirio.

Frequenta la scuola islamica e
durante le vacanze fa il pastore. Un
giorno, dopo essersi addormentato
su una roccia mentre il gregge pas-
cola lì vicino, si risveglia con forti
dolori alle gambe e nell'incapacità
assoluta di camminare. Né medici,



*Tomy, islamico,
scopre in una
scuola coranica
una Bibbia:
da lì inizia
il suo cammino
verso la fede
cristiana*

né guaritori, né Imam sono in grado
di aiutarlo. Il tempo passa inesorabil-
mente e Tomy non può camminare.
Nel suo giovane cuore formula una
preghiera a Dio: "Aiutami, non posso
vivere così", e dopo breve tempo fa
un sogno: «un uomo vestito di bian-
co lo prende per mano e gli dice:
"Tu guarirai... tu mi appartieni" ». Al
risveglio i dolori si attenuano fino a
sparire, prova a camminare e in bre-
ve ritorna a muoversi liberamente.
Questo fatto straordinario resta nella
sua vita e nella sua memoria.

Divenuto giovane lascia il villag-
gio per andare a lavorare in città in
una fabbrica di piastrelle, frequenta

la scuola coranica e fra altri libri sco-
pre una Bibbia. È il libro dei cristia-
ni, gli viene detto. Presala, la legge
tutta in dieci giorni e conquistato ne
rilegge alcune parti. Ora vuol saper-
ne di più. Cerca su internet e trova
un numero di telefono, ma alla sua
chiamata non c'è risposta. Infine un
amico gli dà l'indirizzo di un pastore
ortodosso. Da questo incontro co-
mincia per Tomy il catecumenato,
percorso per divenire cristiano.

Per un'altra di quelle strane cir-
costanze che possiamo ben chiama-
re Dio-incidenze, viene a sapere che
nella città c'è una chiesa cattolica
che anche alcuni musulmani fre-
quentano e va a cercarla.

In quella chiesa è raffigurato l'u-
omo che nel suo sogno di adolescen-
te gli ha promesso la guarigione.
Tomy è smarrito e felice, senza sa-
perlo guarda quel Gesù che da sem-
pre si è preso cura di lui, anche se a
lui sconosciuto. Ora vuole conoscer-
lo a fondo e le parole lette nella Bib-
bia e quindi nel Vangelo, lo conqui-
stano ancora di più.

Fa un'esperienza dell'amore di
Dio che lo scalda, lo travolge, lo fa
sentire vivo in modo nuovo ed inde-



scrivibile, ora quel catechismo ha un senso totalmente nuovo. Dio gli ha messo nella mente la curiosità, nel cuore il desiderio e la sete ed ora è venuto a dissetarlo. Torna dal prete ortodosso a chiedere il battesimo, ma questi glielo rifiuta perché è andato dai cattolici; allora torna in quella chiesa, dove il prete benedice anche i musulmani e dove si sta svolgendo un seminario di evangelizzazione.

Torna per restare, per conoscere Cristo che lo ha guarito e lo ha chiamato e lo ha atteso con pazienza, torna per ascoltare la Parola che gli dà nutrimento e vita, che gli dà speranza e gioia e che col santo battesimo lo farà diventare e sentire creatura nuova, nuovo Figlio di Dio.

Francesco, originario di Napoli, abita nella zona di Perugia da vari anni, fa parte della fraternità di Magione-Agello, e nel 2013 ha celebrato la sua prima alleanza nella Comunità Magnificat con la moglie Anna.

Dopo cinque mesi senza stipendio fu licenziato dalla ditta dove lavorava; invaso dalla rabbia la sera del 20 dicembre di quell'anno andò a casa del datore di lavoro con un

*Francesco,
soffocato dai debiti,
trova
grazie a Dio
un insperato aiuto.
Cambia così
il suo modo
di affrontare la vita*

coltello ed un bastone in macchina per farsi giustizia da solo, ma il Signore lo protesse da un atto che poteva rovinargli la vita per sempre: l'uomo non c'era. Francesco si arrangiò facendo il venditore ambulante di mozzarelle e prodotti tipici napoletani, ma i soldi non bastavano per vivere e pagare il mutuo della casa. Nello smarrimento della situazione fu avvicinato da un tizio ed inserito nel giro dell'usura. A fronte di 4mila euro fu indebitato di 40mila con terribile aggravamento della situazione economica. Peggiora poi la situazione della famiglia. Nel tentativo di proteggerla teneva all'oscuro mo-

glie e figli comunque grandi, così progressivamente i rapporti di coppia si logoravano sempre più tra incomprensioni, litigi e silenzi.

Il Signore però stava preparando la sua vendetta. In quel periodo uno sparuto gruppo di fratelli di Magione inizia una missione ad Agello. Anna, moglie di Francesco, viene subito conquistata; anche Francesco è attratto, ma non si lascia coinvolgere. Un giorno, tuttavia, preso dallo sconforto confida le sue difficoltà a questi fratelli che subito si attivano per aiutarlo. Arriva un nuovo lavoro e trova nella cassetta della posta 30mila euro che risolvono la disperata situazione economica: Dio stava operando alla grande.

Senza stipendio, ma con l'aiuto di familiari e fratelli di Comunità il mutuo è stato estinto ed il cammino comunitario ha prodotto frutti.

Ma proprio nel 2013 la situazione economica è tornata quella di dieci anni prima, Francesco si ritrova senza stipendio da mesi, nessun versamento alla cassa edile e con la ditta che minaccia fallimento. Ma la reazione è stata completamente diversa: «Anche quest'anno sono andato alla ricerca del mio datore di lavoro – racconta nella sua testimonianza – ma non con un coltello, bensì con un'arma affilata a doppio taglio: la Parola di Dio! Quando l'ho incontrato, gli ho chiesto: «Come vogliamo fare?». Mi ha risposto: «Io non so cosa fare». E io ho continuato: «Te lo dico io cosa devi fare: fai entrare Gesù Cristo nella tua vita, perché i debiti forse rimarranno ma tu non ti affannerai a trovare soluzioni che ti stanno uccidendo. Io, se non fosse per Lui non sarei qui a parlarti, ma forse a fare ben altro». Grazie Signore – ha concluso Francesco – che mi hai liberato dal laccio del cacciatore. Alla luce di quanto ho vissuto vedo in una chiave nuova la parola che il Signore mi ha donato: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?...».

La vita della Comunità,

DA UN'ALLEANZA ALL'ALTRA

LE COMUNICAZIONI AL CONVEGNO

> Francesca Tura Menghini

Sono state varie le comunicazioni importanti fatte conoscere a Montesilvano sulla vita della Comunità.

Alleanza

La prima riguarda il libro dell'alleanza, che quest'anno, per la prima volta, viene firmato una volta per tutte. Saranno solo i nuovi alleati a firmarlo negli anni a venire.

L'impegno di alleanza verrà manifestato annualmente davanti al Vescovo, ma senza dover firmare ogni anno un nuovo libro; una novità che, oltre a non doverci far produrre un nuovo libro ogni anno, ci farà prendere sempre più coscienza dell'importanza di una firma che ci impegna la vita.

Sito internet

Daniele Mezzetti, moderatore generale della Comunità e amministratore del suo sito internet, ci comunica le novità tecniche apportate che faranno sempre più del sito un punto di riferimento concreto per tutti gli alleati, per conoscere eventi, per avere le catechesi a portata di mano, e con la possibilità di collegarsi per fare proposte e comunicare avvenimenti.





Così anche le Fraternità più distanti fra loro possono conoscere e seguire la vita delle altre.

Campeggio comunitario

Stefano Ragnacci ci ha parlato del campeggio comunitario che da questa estate non sarà più in Puglia, ma a Paestum, al Camping Nettuno, in località Capaccio-Paestum.

Veniamo caldamente esortati a partecipare, per fare seriamente un'esperienza di vita comune, anche se per un tempo limitato, che ci dà la possibilità di vivere in comunione la preghiera delle lodi al mattino, l'adorazione nella Cappella, dove Gesù ci aspetta 24 ore su 24, poi la Messa, i pasti, il tempo libero per condividere giochi, scherzi e piccole esperienze, così come difficoltà, gioie e dolori. Il campeggio è sempre stato un vivaio per attirare a Cristo e alla Chiesa anche chi se ne stava lontano dai margini di sicurezza e non pensava di trovare in un campeggio l'amore di Dio.

In questo nuovo campeggio, saranno disponibili dei bungalow, che però andranno prenotati per tempo se non si vorrà rimanerne privi. Gli altri, come sempre, nelle tende, nelle roulotte... L'organizzazione del campo è già partita con dei sopralluoghi che hanno permesso di scattare le prime foto che pubblichiamo in queste pagine. Ci si attende una grande affluenza, quest'anno, vista la novità del luogo, certamente un po' più centrale e quindi più facilmente raggiungibile da chi proviene dal Centro-Nord.



Sopra e in alto, due immagini del Camping Nettuno di Capaccio-Paestum, nuova sede delle vacanze comunitarie. Nella pagina a fianco, l'home page del sito della Comunità e la firma sul nuovo libro dell'alleanza al convegno di Montesilvano.

Operazione Fratellino

Padre Victor ci ha parlato della presenza della Comunità in Romania e di come ci si prenda cura concretamente dei fratelli più poveri, specie dei bambini, la cui crescita e i cui studi sono sostenuti dall'Operazione Fratellino, a cui la Comunità che è in Italia partecipa con varie modalità, sia con offerte individuali, sia con offerte trimestrali da parte dei vari cenacoli. In quest'ultimo periodo, con la crisi che va a intaccare anche la generosità e la beneficenza di molti (ma in Romania è molto più drammatica), i versamenti si sono ridotti e sarà necessario ridurre il numero degli interventi se non aumentano i benefattori.

Padre Victor ci lascia con questo doloroso interrogativo: "Come facciamo a decidere quali soggetti saranno esclusi?"

Anche in Uganda un carico di generosità

Oreste Pesare ci ha parlato infine di Rubirizi, una località nella parte più occidentale e povera del Sud dell'Uganda, dove con le offerte di molte persone della Comunità Magnificat e di amici e conoscenti, è stato possibile costruire, nell'orfanotrofio locale, una cappella per i bambini inaugurata nel luglio scorso. Di questo si parla più ampiamente in un articolo a parte in questo stesso numero (pag. 25).

Diventare santi

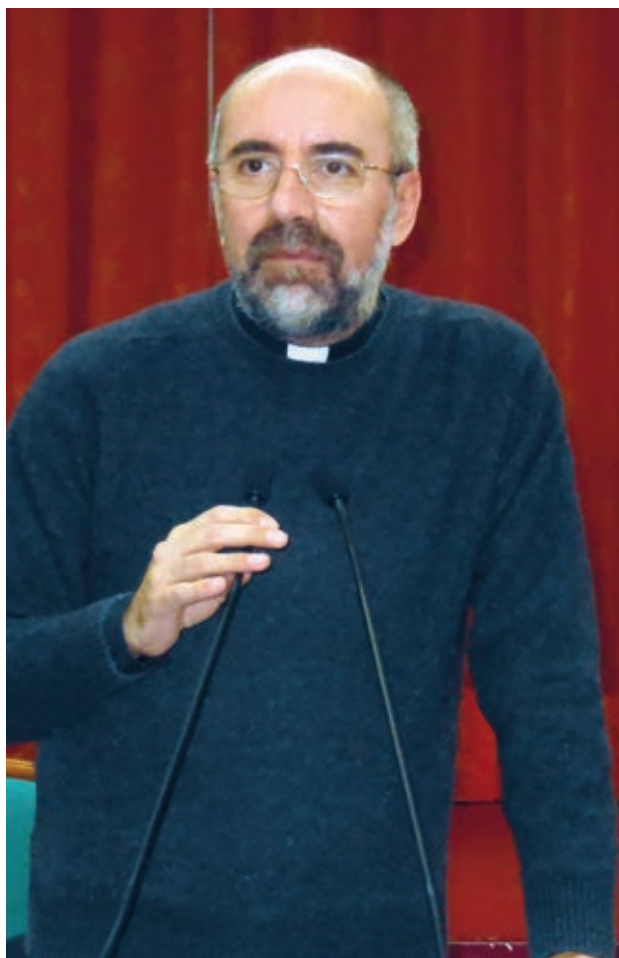
INTERVISTA A MONS. NAZZARENO MARCONI

> Davide Maloberti

Mons. Nazza-
re-
no
Marconi
ha guidato
il ritiro
2014 della Comunità Magnificat. Teologo e biblista, ha speso la maggior parte della sua vita in Umbria e ha alle spalle un'esperienza ricca e diversificata. Nasce a Città di Castello nel 1958, dove cresce orfano di padre con una mamma che educa lui, i due fratelli e la sorella ad una vita intensa di fede. Durante il Liceo classico si interessa di filosofia e di politica, mostrando fin da subito una passione per l'impegno verso gli altri. La vita di don Nazzareno, come lui stesso racconta, è segnata da incontri significativi.

— *Qual è il primo incontro che ti ha segnato?*

Quello con il vescovo di Città di Castello, mons. Cesare Pagani. Quando avevo vent'anni mi aiutò a maturare la decisione di entrare in seminario. Ho studiato al seminario diocesano di Roma per poi proseguire gli studi alla Pontificia Università Gregoriana. A Roma mi



sono laureato in filosofia alla Lateranense, in teologia alla Gregoriana e ho preso la licenza in Sacra Scrittura all'Istituto Biblico. Ora sono dottorando in teologia biblica alla Pontificia Università Urbaniana.

— *Quali sono state le prima esperienze da sacerdote?*

Ho lavorato come vice-parroco nella diocesi di Città di Castello a San Giustino e a Citerna. Intanto studiavo Sacra Scrittura. Ora insegno esegesi dell'Antico Testamento all'Istituto teologico di Assisi dove sono stato rettore al Seminario regionale sempre ad Assisi. E poi sono viceparroco di una parrocchia a Trestina, un paese di 2000 anime a sud di Città di Castello.

— *Sei stato consulente per la casa di produzione cinematografica Lux Vide. Che esperienza hai vissuto?*

Per dieci anni sono stato consulente religioso, insieme agli amici Marco Frisina e Gianfranco Basti, per le produzioni cinematografiche e multimediali della Lux Vide che si occupa anche di progetti di trasposizione televisiva di storie bibliche.

Cercavano dei biblisti che spiegassero in parole semplici le storie della Bibbia. Così ci scovarono all'Istituto Biblico e ci ingaggiarono come con-



*“Oggi ai seminaristi
cerco di trasmettere
l’insegnamento
che ho ricevuto:
«pregare, pregare,
pregare»”*



solenti. Io avevo scritto la tesi sulle storie di Giuseppe nella Genesi e si rivelò utile come spunto per uno studio dell'applicazione dei testi biblici alle sceneggiature cinematografiche.

— *Qual era il tuo ruolo?*

Dovevo spiegare, attraverso schede di lettura, i racconti e i personaggi biblici in modo che si potessero tradurre in sceneggiature, quindi in immagini per la televisione da diffondere al grande pubblico.

— *Torniamo alla tua vocazione. Com'è nata?*

Non in modo molto tradizionale, diciamo. Avevo nella mia mente l'immagine del sacerdote in azione, un eroe attivo nel sociale. Per me la spiritualità faceva solo da sfondo.

— *Poi cosa è successo?*

Ho incontrato una persona che mi ha salvato. Un padre spirituale che, avendo capito subito che cosa

mi mancava, mi faceva passare le domeniche in ginocchio a fare adorazione eucaristica. Così ho imparato a pregare.

— *C'è qualcosa a cui fare molta attenzione oggi nella formazione dei seminaristi?*

Proprio questo aspetto della vita spirituale. Un tempo i sacerdoti erano già inseriti in un contesto spirituale considerato normale, ma oggi, in un clima secolarizzato, questi aspetti spirituali non sono più dati per scontati quindi bisogna avere una riserva interna di relazione con Dio molto forte per poter stare in questo mondo.

— *Qual è il primo insegnamento che dai ai tuoi seminaristi?*

Quello che ha aiutato me: pregare, pregare e pregare.

— *Che cosa riceve un sacerdote nel formare altri sacerdoti?*

Impara che l'insegnamento è una via a doppio senso: si è stimolati al confronto e attraverso la sincerità e la confidenza dei confratelli ci si rende conto che non è possibile essere maestri di sé stessi, ma che occorre essere umili e accettare di essere corretti dagli altri.

— *Che cosa ti colpisce di Papa Francesco?*

Che è un Papa fuori dagli schemi, proprio come è stato il suo predecessore Benedetto XVI. È un Papa umile, che si mette a disposizione di Dio con fede e si sforza di ascoltare tutti. Ed ha una forte impostazione da gesuita.

— *Da cosa si capisce?*

Perché legge, discerne i fatti alla luce della Parola di Dio e del confronto coi fratelli e decide con chiarezza, prendendosi la responsabilità delle sue decisioni.

— *Ci sono altri aspetti importanti di questo pontificato?*

La profonda fiducia che Bergoglio pone nei laici. Questo fatto traspare soprattutto nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" in cui il Papa lascia intravedere di avere maggiore fiducia nell'azione di Dio nelle persone piuttosto che nelle strutture. Papa Francesco ha fiducia che il popolo di Dio sappia indicare alla Chiesa quali siano i percorsi da intraprendere. Spesso il popolo sa leggere meglio le indicazioni di Dio.

— *A Montesilvano hai parlato di santità. Che cos'è per te la santità?*

Santità significa due cose: appartenenza a Dio e separazione dal male e dal peccato ma anche condivisione dell'amore misericordioso di Dio.

— *A quali personaggi biblici sei più affezionato?*

Penso ad Abramo: ci insegna che bisogna avere fede e fiducia in Dio, anche senza «sapere» chi è Dio. Poi Giuseppe, a cui Dio parlava attraverso i sogni: ci insegna che Dio ci parla attraverso mezzi impensabili. All'inizio non capiamo quali sono i mezzi con cui ci parla, e forse non vogliamo nemmeno capirlo per paura. Ma poi bisogna saper leggere i segni di Dio.

— *Quali santi hai incontrato nella tua vita?*

Ho incontrato Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II a Roma. Papa Wojtyła lo incontrai quando stavo in seminario e mi colpì subito in lui la capacità di stare in mezzo alle persone e contemporaneamente profondamente assorto in Dio.

E poi, sacerdoti e laici che ho incontrato nel mio cammino. Persone "normali", ma caratterizzate da una vita esemplare. Il primo è Andrea Santoro, ucciso alcuni anni fa in Turchia, un sacerdote con una grande



*“Sul mio cammino
ho incontrato
parecchi santi,
pronti a dare
la vita per Cristo
e per i fratelli”*

passione per il Signore e una grande forza carismatica. Poi, don Andrea Bonifazi, sacerdote della diocesi di Spoleto, morto dopo una lunga e dolorosa leucemia. Era un biblista e uno studioso straordinario che sapeva essere allo stesso tempo un parroco di campagna semplice e umile.

Fra i laici, mi viene in mente Vittorio Trancanelli, un chirurgo di Perugia esperto di storia biblica e di tradizione rabbinica e conoscitore autodidatta della lingua ebraica. Quando parlavamo insieme ai convegni, io ero sempre in difficoltà perché aveva la capacità di farti domande pungenti e mirate che ti in-

chiedavano! Lui è morto diversi anni fa a causa di una malattia grave. Era sposato con Lia, hanno avuto un figlio e ne hanno accolti tanti altri grazie alla casa da loro fondata "Le querce di Mamre", che si occupa dell'accoglienza di ragazze madri e di famiglie in difficoltà. Un giorno Vittorio si ritrovò con una paziente che stava morendo ed era preoccupata per la figlia affetta da sindrome di Down che sarebbe rimasta sola. Allora Vittorio sorrise alla sua paziente e le disse di non preoccuparsi perché se ne sarebbe occupato lui con sua moglie. E così fu.

E poi ancora don William Marro Guerra, rimasto ucciso in Venezuela mentre andava ad aiutare i ragazzi poveri delle periferie, e don Stefano Gorzegno, morto di infarto nel tentativo di salvare i ragazzi che durante una gita in Abruzzo rischiavano di annegare. Sono esempi inequivocabili di santità perché hanno dato la vita per Cristo e per i fratelli. Essi rappresentano quelli che Giovanni Paolo II chiamava i "martiri della carità".

La cappella “Vergine del Magnificat” in Uganda è una realtà!

di Oreste Pesare

Era l'ottobre del 2011 quando, durante una missione in Uganda, ho visitato l'orfanotrofio “House of Love Africa” a Rubirizi, vicino Mbarara.

Dopo aver visto l'estrema povertà in cui versano i bimbi del luogo, sono stato particolarmente toccato dalla storia di uno di loro, John, di circa sei anni, ritrovato qualche anno prima abbandonato probabilmente da genitori profughi di guerra nella foresta tra l'Uganda ed il Ruanda. John ha tutto il lato destro del suo corpo paralizzato e i medici hanno gridato al miracolo al suo ritrovamento, essendo egli sopravvissuto senza alcun aiuto, verosimilmente per più di un mese, mangiando solo erba ed evitando incredibilmente tutti i pericoli della foresta.

Così, con i fratelli della Fraternità di Roma abbiamo deciso di offrire il necessario perché John potesse iniziare a ricevere tutte le cure necessarie per migliorare la sua condizione fisica e sperare un giorno anche di poter camminare. Inoltre, con i Responsabili Generali della Comunità e attraverso il servizio di “Operazione Fratellino”, abbiamo deciso di contribuire economicamente alla costruzione di una nuova cappella per l'orfanotrofio, di 8 metri di diametro e in grado di ospitare fino a 60 persone, che fosse dedicata alla Vergine del Magnificat!

I lavori sono iniziati a gennaio 2012 e la nostra Comunità, attraverso l'aiuto spontaneo di tanti fratelli e Fraternità, ha contribuito generosa-



Nella foto a lato, la cappella “Virgin of Magnificat” all'interno dell'orfanotrofio “House of Love Africa” in Rubirizi, Uganda.



Sopra, Oreste Pesare con il piccolo John. A destra, Renato con la statua della Vergine del Magnificat che verrà collocata all'ingresso della “House of Love”.



mente inviando ben 21.000 euro per il progetto, insieme al costo di un volo aereo in Uganda.

Terminati i lavori, la cappella è stata inaugurata con una Messa celebrata il 13 luglio 2013, cui ho avuto la grazia di partecipare insieme a P. Emmanuel Tusiime, responsabile della struttura, e a tutti i piccoli ospiti della “Casa dell'Amore”. Ora i bambini dell'orfanotrofio hanno un bel luogo dove poter andare a parlare con Gesù nel tabernacolo ogni volta che vorranno e dove potranno vivere tutte le loro celebrazioni liturgiche comunitarie.

Un fratello del discepolato di Foggia-San Severo, Renato, scultore, ha contribuito in modo straordinario al progetto realizzando per la Comunità un'opera d'arte raffigurante la Vergine del Magnificat. È una scultura lignea tratta da un unico tronco di

quercia che include le radici. L'opera, alta circa 2 metri e con la base di 1 per 1.30, rappresenta la Vergine che, guardando in alto, loda Dio indicando un piccolo bambino africano che si trova ai suoi piedi.

L'opera – grazie alla generosità di un altro fratello della stessa Fraternità – sarà quanto prima imballata e spedita a Rubirizi, dove sarà collocata in una nicchia di mattoni all'ingresso della casa “House of Love”, proprio vicino alla scalinata che porta alla cappella. Nel mio prossimo viaggio in Uganda, poi, nel luglio 2014, inaugureremo anche una targa che sarà apposta sulla porta di ingresso della cappella e che indicherà il nome: “Virgin of Magnificat”.

Il piccolo-grande sogno di una bella opera di carità si è realizzato. Grazie Comunità Magnificat.



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- giovedì ore 21,30 - Sala parrocchiale di Camucia
- giovedì ore 21,00 - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG) "Santa Maria della Misericordia":

- giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie (Magione, PG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- martedì ore 21,00 - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso, MI)

Fraternità di ROMA:

- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SIRACUSA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazza, 25)
- giovedì ore 20,30 - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- mercoledì ore 20,30 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista (Pila, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi, AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):

- sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio, CS)

Fraternità in formazione di GENOVA:

- martedì ore 21,30 - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti, PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 20,00 - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)
- mercoledì ore 20,00 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

- mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

- giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

- venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

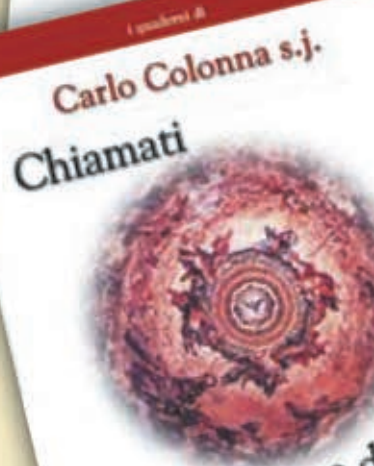
L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org





Campagna Abbonamenti **2014**

n. 119 - I - 2014

La santità

Speciale Convegno Generale 2013

n. 120 - II - 2014

Diventate santi anche voi

n. 121 - III - 2014

Lasciatevi trasformare

n. 122 - IV - 2014

*Da un sogno di Dio
a una Regola di vita*

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 15
sul c.c. postale n. **16925711**
intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)